Anno 47.° - N. 336

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Negli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 4 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Camera dei deputati

ROMA, 13. — Presidente del vice-presidente CARCANO. — La seduta incomincia alle ore 14.

Regolamento sul giudice unico

GALLINI, s. s. alla giustizia, all'on. Beltrami risponde non potersi dubitare della costituzionalità del regolamento sul giudice unico, essendo stato tale regolamento emanato per espressa delegazione legislativa.

Dichiara tuttavia che il ministro si riserva di modificare eventualmente il regolamento secondo i suggerimenti della pratica. Aggiunge che in tutti i principali centri giudiziari la applicazione del nuovo regolamento è avvenuta regolarmente e che nessun inconveniente è stato segnalato al ministero.

BELTRAMI afferma che quel regolamento è incostituzionale. Lamenta che quasi per incidente con un semplice decreto reale siasi sovvertito tutto quanto il procedimento civile.

Lamenta che nella commissione per il nuovo regolamento non siasi data adeguata rappresentanza alla curia italiana. Convertirà l'interrogazione in interpellanza.

Il conflitto di Rimini

FALCIONI s. s. all'interno risponde agli on. Bentini, Gaudenzi e Facchinetti circa il conflitto fra la cittadinanza e la forza pubblica avvenuti in Rimini la sera del 15 novembre.

Dichiara che, avuta notizia dei dolorosi fatti il ministero inviò sul posto un ispettore generale. Dal rapporto di questi risulta che il 15 Novembre ebbe luogo un consiglio di protesta per pretese violenze di agenti della forza pubblica contro un arrestato. Il comizio ebbe luogo senza incidenti.

Finito il comizio la folla si recò sotto il palazzo della sotto prefettura emettendo grida sediziose, fra cui quella di Abbasso Savoia! *(interruzioni dall'estrema sinistra: il deputato Gaudenzi grida: Abbasso Savoia!*

FALCIONI protesta vivamente e risponde col grido di: Viva il Re!

Tutta la Camera eccettuata l'estrema sinistra sorge in piedi e fra vivissimi, prolungati applausi ai quali si associano le tribune grida ripetutamente: Viva il Re *(Rumori vivissimi e grida clamorose all'estrema)*.

PRESIDENTE richiama severamente all'ordine gli interruttori.

FALCIONI *(continuando)*. Incominciò dalla folla una fittissima sassaiuola *(rumori vivissimi all'estrema)* allora i carabinieri e le guardie tra cui non pochi erano i feriti hanno fatto fuoco sui dimostranti.

Assicura che nessuno dei funzionari ordinò il fuoco. Furono gli agenti della forza pubblica che di fronte al pericolo che loro sovrastava fecero uso delle armi.

Afferma che i dirigenti della forza pubblica non hanno mancato al loro dovere, *(applausi al centro, rumori all'estrema)*.

BENTINI afferma che da parte della folla si lanciarono solo due sassi contro gli agenti; ciò non giustificava punto la sanguinosa repressione.

Nota che l'inchiesta compiuta dall'ispettore generale fu sommaria e parziale. Afferma che a carico di quell'arrestato furono commesse violenze *(denegazione dell'on. sottosegretario di stato per l'interno)*.

Nega che sia stato gridato: Abbasso Savoia! Furono soltanto emesse grida contro il candidato del partito conservatore.

Afferma che i sassi furono tirati dopo una carica della forza pubblica che travolse pacifici cittadini *(rumori e proteste)*. Al getto di due sassi la forza rispose sparando oltre cento colpi sulla folla, *(vivi rumori)*.

Perdura in Rimini l'indignazione popolare; l'interrogante si fa eco protestando contro il contegno del governo e della forza pubblica, *(applausi e rumori)*.

GAUDENZI, uso a compiere l'opera di pacificazione in ogni conflitto deve deplorare vivamente che un arrestato sia stato vittima di violenze da parte degli agenti della forza pubblica, come risulta da perizia medica e lamenta che tale sconcio si ripeta frequentemente.

Circa i fatti del 15 novembre afferma che la dimostrazione innanzi alla sotto prefettura era dovuta a pochi ragazzi. Subito la forza pubblica fece una scarica violenta e sparò oltre 100 colpi d'arma da fuoco. L'assembramento si sciolse immediatamente e solo perciò non si ebbero a deplorare fatti anche più gravi.

Afferma che le autorità politiche perdettero la calma necessaria. Se il governo vuol fare opera sanamente conservatrice deve porre termine alla dolorosa serie degli eccidi proletari e meglio tutelare la vita dei cittadini contro gli eccessi della forza pubblica.

FACCHINETTI loda il governo per la sollecitudine con cui ha disposta la inchiesta e si augura che la calma torni a regnare a Rimini. Non può escludere che la forza pubblica abbia trasceso contro quell'arrestato; ma afferma che la perizia medica testè letta non è conforme al vero.

Crede che sarebbe stato prudente disporre che il comizio fosse tenuto in località meno centrale ed in ora diurna. Conferma che il fuoco non fu comandato. Gli agenti della forza pubblica cedettero purtroppo ad un moto impulsivo. Non si tratta poi di due soli sassi lanciati dalla folla, ma di una fitta sassaiuola ed i colpi sparati in numero assai minore di quelli che è stato affermato.

Raccomanda al governo che in Romagna siano mandati sempre funzionari esperti e prudenti e fa voti che tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà a qualunque parte politica appartengano si dedichino concordemente ad un'opera di pacificazione e di educazione civile. *(Approvazioni)*.

VIGNA giura.

L'indirizzo al Re

ORLANDO V. E. presenta la relazione della commissione nominata per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Le elezioni convalidate

PRESIDENTE comunica che la giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni seguenti: Bianchi Leonardo — Battelli Angelo — Rellini Annibale — Chiesa Pietro — Musatti Elia — Cugnolio Modesto — Orlando Salvatore — Manzoni Giovambattista — Amilcarelli Matteo — Covazza Francesco — Celli Guido — *Gino di Caporiacco* — Castellini Pietro — Sichel Adelmo — Zegretti Raffaele — Comandini Ubaldi — Vignani Giovanbattista — Bonino Lorenzo — Martini Ferdinando — Belotti Bartolo — Basaglia Confucio — Rispoli Rodolfo — Lucernari Annibale — Porcella Felice.

Le nuove commissioni

PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni avvenute nella seduta di ieri:

Per la nomina della commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva: votanti 326. — Ottennero voti gli on. Mendaia 167, Cassuto 165, Pipitone 161, Leonardi 152, Leone 147, Rastelli 132, Miari 95, Valvassori Peroni 98, Molina 78, eletti. Ottennero poi voti gli on. Calda 29, Sandulli 28; voti dispersi 11, schede bianche 30.

Per la nomina della commissione permanente per l'esame delle petizioni: votanti 328: — ottennero voti gli on. Solidali Tiburzi 171, Fraccacretta 170, Abruzzese 169, Gerini 168, Paparo 168, Veroni 167, Vincenzo Bianchi 163, Romeo 162, Gazzelli 161, Sighieri 159, Indri 142, Roberti 131, Rossi Eufanio 125, Nunziante 78, *Rota Francesco* 75, Bianchini 73, di Robilant 72, Tovini 72 eletti. Ottennero poi voti gli on. Beltrami 29, Gay 28, Bocconi 28, schede bianche 22, voti dispersi o nulli 25.

Per la nomina della commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera: votanti 328: ottennero voti gli on. Luzzatti 187, Cirmeni 167, Rosadi 82, eletti. Ottennero poi voti gli onor. Gaetano Mosca 64, Pescetti 26, voti dispersi nulla 6, schede bianche 14.

La seduta è tolta alle 16.10. Domani alle ore 14 seduta pubblica — Discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Senato del Regno

ROMA, 3. — Presidenza del presid. MANFREDI.

Le nuove commissioni

Si proclama il risultato della votazione di ieri per la nomina delle seguenti commissioni:

Commissione per le petizioni: eletti i senatori Torrigiani, Mele, Bertetti, Parpaglia; ballottaggio fra i sen. Rigno e Arnaboldi per l'altro commissario.

Commissione del regolamento interno: eletti i senatori Finali, Bonasi, Arcoleo, Scialoia; ballottaggio tra i senatori Parpaglia, Bensa, Sonnino e Torrigiani Filippo per gli altri due posti di commissari.

Commissione di contabilità interna: eletti i senatori Levi, San Martino, Frascara, Barracco; ballottaggio fra i senatori Tami e Gaetani.

Commissione dei trattati internazionali: eletti i senatori Malvano, Bodio, Visconti-Venosta, Faina Eugenio, Arcoleo, di Collobiano, Carafa, Malaspina e Polacco.

I nuovi senatori

I senatori Colonna Fabrizio, Frola Di Prampero, Colombo, Pagano Guarnaschelli, Melodia, Bava Beccaris, Bonasi e Giorgi, a nome della commissione per la verifica dei nuovi senatori presentano le relazioni favorevoli sulla nomina a senatori dei signori Millo Enrico, Viale Leone, Giusso Girolamo, Imperiali Guglielmo, Pozzo Marco, Calvi Gaetano, Rizzetti Carlo, Bollati Riccardo, Valli Eugenio, Brandolin Girolamo, Serristori Umberto, Agnotti Alberto, Greppi Emanuele, Francica Nava Giovanni, Giordani Domenico, Capotorti Giovanni Pietro, Chimirri Bruno, Ridola Domenico, Podestà Luigi, Mattioli Pasqualini Alessandro, Zuccari Luigi, Della Noce Giuseppe, Cadorna Luigi, Scalini Enrico, Rota Attilio, Mallina Giovanni, Fino Enrico e Cassis Giovanni.

Si procede all'appello nominale per le votazioni iscritte all'ordine del giorno.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani. — Levasi la seduta alle ore 16.15.

Le ultime notizie della "San Giorgio,,

ROMA, 3. — Dalla *San Giorgio* continua lo sbarco dei materiali e il lavoro per l'approdamento e la messa a posto dei cassoni cilindrici e dei pontoni. Si vince l'acqua in una delle carbonaie dell'ultimo compartimento allagato che viene man mano vuotata di carbone. Continua il lavoro di atturamento della falla. Il tempo è bello.

La caduta del Gabinetto Barthou ha creato una situazione difficile

PARIGI, 3. — I giornali commentano la caduta del gabinetto Barthou ed affermano che il voto contrario al ministero si deve all'unione di tutti gli avversari alla ferma triennale; prevedono che la crisi sarà difficile.

Rendono omaggio a Barthou caduto con onore. Sulla grave questione del credito di Francia, credono che il voto di ieri fornisca indicazione tali da far sperare in un governo di azione repubblicana che risolva senza ritardo il problema finanziario.

L'impressione che la questione della successione di Barthou non sarà di soluzione facile prevale anche nei commenti della stampa radicale.

La *Lanterne* scrive: Tutte le difficoltà sollevate dalla legge sulla ferma triennale, tutti i gravi problemi pendenti, come il disavanzo, la difesa della separazione dalla chiesa, la riforma elettorale e la riforma tributaria, graveranno sulle spalle del nuovo ministero.

L'*Aurore* dice che il futuro gabinetto dovrà presentare un nuovo progetto di legge sul prestito, che finora è composto in aria.

L'*Humanité* dice che il grido: «Abbasso la ferma triennale» dimostra chiaramente in quale direzione debba essere continuata l'opera iniziata. Tutte le difficoltà provocate dalla politica militare reazionaria non possono essere risolte che colpendo il male alla radice.

Il *Radical* organo del partito radicale unificato, esprime la sua viva soddisfazione per la caduta di Barthou. Il significato politico della votazione — dice — è eloquentissimo.

Il giornale scrive inoltre che nessuno può negare che la caduta di Barthou non sia giustificata. Ma è chiaro anche che il capo dei partiti repubblicani ha ottenuto l'approvazione evidente della Camera.

I giornali moderati e conservatori attaccano violentemente Caillaux e il partito radicale.

La *Republique Francaise* scrive: Da quando esiste la Repubblica nessuna Camera prese deliberazioni più gravi di quelle di ieri. I radicali volevano colpire il ministero, ma nel loro accecamento, ferirono la Francia stessa.

Il *Figaro* dice che i radicali sono gli autori di tutti quegli errori che pesano sulle finanze della Francia, mettono in pericolo le forze militari del paese e inquietano la popolazione con minaccie e con imposte vessatorie.

Parecchi giornali repubblicani dicono che il futuro gabinetto che dovrà dirigere le prossime elezioni politiche, dovrà innanzitutto attuare un accordo fra tutti i repubblicani di sinistra.

Poincarè si consulta

PARIGI, 3. — Poincarè ricevette Louis Barthou con cui si intrattenne circa un ora. Poincarè conferì poi sulla situazione attuale col presidente del Senato. Anche questo colloquio si prolungò circa un'ora.

Nel pomeriggio Poincarè ricevette il presidente della Camera Deschanel, il presidente della commisione del bilancio Cochery, quindi il relatore generale Noulens.

La questione di Saverna al "Reichstag,,

BERLINO, 3. — (Reichstag). — Il cancelliere dell'impero, rispondendo alle interpellanze sugli incidenti di Saverne, espone i fatti in particolare. L'oratore dichiara che la notizia dei giornal che un tenente abbia oltraggiato la bandiera francese è inesatta. Oltraggi ad un esercito col quale incrociammo così onorevolmente la spada 40 anni or sono non sarebbero tollerati nell'esercito tedesco. Gli errori di un giovane ufficiale commessi durante i primi incidenti sono deplorevoli, ma non devono agitare l'opinione pubblica. Quanto all'affronte pubblico che l'ufficiale avrebbe voluto fare di proposito alla popolazione non è neppure il caso di parlarne. L'espressione wackes sullo labbra di uno straniero significa pegli alsaziani una ingiuria. E' lecito confidare che tale espressione non si adopererà in avvenire.

Il cancelliere continua: l'autorità militare dichiara di dover intervenire qualora gli organi civili non provvedevano. Le autorità civili contestano ciò energicamente. Chi dei due abbia assolutamente ragione è ora impossibile decidere. Allo stato attuale dell'inchiesta non posso neppure dire se ciò sarà possibile più tardi (gridasi: *questa è una dichiarazione di bancarotta*).

L'oratore continua: In ogni caso prego di non dimenticare che l'esercito ha diritto e il dovere di difendersi contro gli attacchi diretti all'uniforme del Re che si deve rispettare in ogni circostanza. Protesto contro l'accusa che gli ufficiali si siano resi colpevoli d'alto tradimento. Le autorità dei pubblici poteri deve essere difesa al pari di quella delle leggi.

La grande cerimonia patriottica in Castello per la consegna della bandiera al batt. "Tolmezzo,,

Sotto il sole che illuminava tutta la vasta pianura, in cospetto delle Alpi, sulla piazza del Castello secolare dominatore, si è compiuta ieri un'altra grande festa della patria: la consegna della bandiera al battaglione Tolmezzo, offerta dalle donne friulane.

Il nostro Campidoglio raccolse ieri, intorno ai soldati, che si volevano onorare, una folla immensa, in cui erano rappresentate tutte le classi sociali dal primo al più umile cittadino. E vi erano molte rappresentanze della provincia.

Ma furono le signore, furono le donne che diedero il carattere alla cerimonia. Erano un migliaio: dalle gentildonne che presentavano lo stendardo alle popolane, accorse a salutare i valorosi. Le donne friulane hanno voluto ieri dare nuovo esempio grande e nobilissimo del loro affetto alla patria ed ai suoi difensori.

Il popolo affolla il piazzale

L'arrivo della truppa

Le vie centrali già alle ore 13 cominciavano ad animarsi e verso le 13.30 il pubblico che saliva la rampa diventava sempre più numeroso.

Alle 14 tutte le truppe del presidio disposte prima in piazza Umberto I.o e riordinatesi, attraversando via Daniele Manin e Piazza Vittorio Emanuele salirono al Castello, al suono delle musiche.

Lo spettacolo cominciava a farsi davvero imponente.

Le autorità, invitati e associazioni salivano a frotte la collina e si fermavano sul piazzale al posto loro assegnato.

Il piazzale del Castello presentava un aspetto mirabile, tutto era disposto in perfetto ordine.

Il battaglione «Tolmezzo» stava dirimpetto al gran salone mentre le altre truppe erano schierate all'intorno.

Fra le rappresentanze vi erano pure le alunne delle seste classi comunali bianco vestite e col cappello pure bianco con lo stemma di Udine, come nel giorno della Festa dello Statuto. La gentile comparsa venne da tutti approvata, giacchè il compito delle leggiadre fanciulle era quello di offrire fiori ai valorosi reduci.

Le autorità e associazioni

Le autorità e invitati si trovavano un po' dappertutto: sul piazzale, sullo scalone e nel secondo piano del Castello.

Le Associazioni a mano a mano che arrivavano si disponevano sulle due rampe del Castello.

Notammo: il vice prefetto cav. Nicolotti — Generale Pirozzi — generale Chinotto — col. Tamaio — col. Benedicti — cav. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale — comm. Pecile sindaco — cav. Pico assessore — conte cav. Andrea Caratti — cav. avv. Coren — Piussi Pietro deputati provinciali — cav. Conti — avvocato Cristofori — cav. Murero — cav. Venier assessori comunali — co. cav. dottor Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione prov. — ing. cav. uff. G. B. Cantarutti capo dell'ufficio tecnico provinciale — dott. Rizzi segretario di Prefettura — avv. L. C. Schiavi — cav. uff. dottor Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio — cav. G. B. Volpe — avvocato Eugenio Linussa — tenente conte Giacomo di Prampero — ing. conte Carlo di Prampero — nob. cav. Giuseppe Orgnani Martina — cav conte Luigi de Puppi — cav. uff. Antonio di Trento — conte Giuseppe di Brazzà — Edoardo Samoncini Sindaco di Chiusaforte — prof. Pierpaoli preside del Ginnasio-Liceo — comm. Misani preside Istituto Tecnico — prof. Rovere — prof. Forti Castelli direttrice delle Scuole Normali — cav. prof. Roberto Lazzari direttore della scuola tecnica — cav. prof. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole comunali — cav. Pozzi intendente di finanza — cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia — Alessandro Nimis — avvocato Nimis — avv. cav. Silvagni presidente del Tribunale — avvocato Tonini sostituto procuratore del Re — cav. dottor Giuseppe Bissutti — cav. Giuseppe Urbanis — nob. dott. Enrico dal Torso — nob. Luciano dal Torso — conte Antonio Bellavitis — dott. Liuzzi — cav. Pizzo — cav. Attilio Pecile — avv. Capsoni — conte Beretta — cap. Ernesto Santi — maestro Dal Dan — Antonio Fanna — cav. Battistella provveditore agli studi — ing. Lodovico Orgnani Martina — cap. Beltrandi — dottor Gardi segretario comunale — cav. Basta — co. Carlo Caiselli — prof. Provino Valle — prof. Comencini ecc.

Le seguenti rappresentanza con bandiera: Società Reduci e Veterani col presidente cav. uff. Marzuttini e molti reduci — Reduci d'Africa con i membri avv. Asquini — Battistig — Candussio ed altri — Società Operaia di Mutuo Soccorso — Società Tiro a Segno con il presidente G. Tonini — E. Doretti ecc. — Società Ginnastica e Scherma — Società Forti e Liberi — la bandiera del Municipio di Udine — Società Dante Alighieri — Comitato studenti Dante Alighieri — Società ex bersaglieri con bandiera rappresentata dai signori Tell e Cuttini — società ex artiglieri e genio senza bandiera rappresentata dai signori Petri Tobià presidente — Luigi Carlini — Piutti — Marin di Casiacco — Maurich Aldo segretario — Federazione nazionale Dazieri — Società Commercianti e Industriali — Società Licenziati dalle Scuole agrarie rappresentata dal sig. Giuseppe Mizzau — Circolo Cacciatori Friulani rappresentato dal cav. magg. Italico Rubbazzer e Del Piero Umberto — Società «Trento e Trieste — Associazione del Calcio — Scuola e Famiglia — Istituto Tecnico — Ginnasio e Liceo — Scuole Normali — Scuola Tecnica — Scuole Comunali — Collegio Gabelli — Collegio di Toppo — Collegio Arcivescovile e «Dante Alighieri — Società Sarti — Lega Infermieri e qualche altra.

La consegna della bandiera

Frattanto ai piedi dello scalone, coperto di tappeti, si erano riunite le principali Autorità e le signore patronesse, contessa Elodia di Caporiacco — contessa Bianca di Prampero — contessina Elisa De Puppi — contessa Maria de Puppi — contessa de Brandis e signora Camilla Pecile — il presidente della Deputazione provinciale — il generale Pirozzi — tenente col. Caviglia — avvocato L. C. Schiavi e sottotenente Mazzoni.

Nel mezzo la bandiera tenuta dal signor Ilio Petronio.

Il discorso di Luigi Spezzotti

Il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale si avanza tra il generale Pirozzi e il gruppo delle signore e con voce alta e ferma, vincendo prima e poi facendo tacere la folla che in distanza, oltre lo steccato si agitava come un mare in tempesta pronunciò il seguente discorso:

Alpini del Battaglione Tolmezzo!

Dinanzi ai vostri generali, ai vostri ufficiali, ai vostri commilitoni; dinanzi ad una eletta schiera di donne friulane; dinanzi ai Rappresentanti, alle Autorità, ai cittadini del vostro paese, a Voi, alpini del Battaglione Tolmezzo, io consegno oggi un simbolo prezioso.

E' il simbolo che le madri vostre e le vostre sorelle hanno religiosamente apprestato nell'ora del distacco, allorchè partivate per offrire alla Patria il vostro sangue migliore.

Il sacro deposito veniva affidato alla Provincia quando da ogni angolo remoto della terra friulana, a Voi, partenti, si innalzava un inno di saluti e di voti augurali.

Era il giorno in cui mille e mille cuori pulsavano all'unisono coi vostri cuori; era il giorno in cui il Friuli con trepido amore, ma anche con legittimo orgoglio, offriva alla Grande Madre la falange più valorosa dei suoi figli più baldi, e la offerta era fatta per il maggior bene, per la maggior grandezza d'Italia. *(Bene!)* A quella schiera ogni vallata, ogni distretto, ogni paese avevan dato il contributo della miglior gioventù: dal Livenza al Natisone, dai villaggi sperduti nell'alta montagna alle più floride e popolose borgate del piano.

Colla nostra gente s'accompagnava un manipolo di forti e valorosi abbruzzesi.

Io rammento quel giorno. E' ricordo che non si cancella.

Sul vasto piazzale, dove apprendeste le prime severe discipline dell'armi, stavano le vostre file, belle e marziali, con le armi scintillanti al sole d'autunno.

Nella larga spianata, che da lungi si chiude, quasi in severa cornice, con la chiostra maestosa dell'Alpe, di quell'Alpe a Voi note in ogni cima, in ogni anfratto, per ogni sentiero, nella larga spianata vi aveva adunati il vostro colonnello e dinanzi a Lui Voi aveva sfilato, alteri della vostra forza e della vostra prestanza.

Dopo la sfilata, ad un comando, formaste il quadrato. Nel centro del quadrato i vostri ufficiali, ed in mezzo ad essi il colonnello. Nella attesa silente la sua figura pareva ingigantire e pareva che una vivida luce rendesse ancora più nobili e ispirate le sue sembianze a voi tanto note e tanto care. *(Applausi)*.

Egli parlò.

Vi disse di quel che la Patria aspettava da Voi. Vi disse della fortuna vostra di partire sotto il comando di ufficiali da Voi conosciuti ed amati. Vi disse di quanto lasciavate in Italia, e di quanto v'attendeva laggiù; dei sacri affetti famigliari che da lungi avrebbero implorato per Voi, e del dovere non meno sacro che vi chiamava sul campo della gloria. Vi disse di quanto egli fosse sicuro di Voi e dell'animo vostro, di Voi, che fino alla vigilia avevate dato il braccio instancabile ad apprestare la difesa del confine, e che domani, di fronte all'inimico, avreste col vostro valore fatto rifulgere la friulana virtù.

Come procedeva il suo dire, la commozione si impadroniva di tutti. I cuori battevano quasi a spezzarsi, nelle ossa correvano brividi, e le lacrime brillavano su ogni ciglio.

Allora il Colonnello, sguainata la spada a Voi che già un dì avevate giurata fede al Re ed alla Patria, richiese sulla spada un nuovo solenne giuramento.

Vi richiese di giurare che avreste tenuto sempre alto e glorioso il nome del Friuli, il nome del vostro bel reggimento...., e allora fu una sola entusiasta, potentissima voce quella che uscì prorompente da settecento petti e che gridò: Lo giuriamo!

E squillarono le trombe, e l'eco lontano parve ripetere il sacro grido. Parve che in quel momento dal darleggiare delle spade salutanti si sprigionassero fulgidi raggi e balenassero nel cielo d'oriente, e parve che dalla più eccelsa cima delle Giulie l'aquila alpina distaccasse il volo superbo, e battesse l'ala possente verso il sole, sul mare nostro, e sino all'altra sponda dove un giorno si librò invincibile l'aquila romana. *(Fragorosi prolungati applausi)*.

Partiste. Ed eccovi laggiù alla conquista del paese più aspro, delle contrade più misteriose.

Albe, tramonti, notti salutaste, o figli delle Alpi, nel vostro lungo cammino. Albe radiose allietate di speranze e di sogni di vittoria; tramonti stanchi, dopo la giornata combattuta contro l'inimico o contro la natura; notti vegliate nella scolta ansiosa, scrutando se mai rompesse l'orizzonte luce o suono d'armati, o lungi sognando la casetta alpestre mezzo sepolta nelle nevi invernali, e la genitrice intenta a pensare ed a pregare per voi. *(Vivi applausi)*.

Vi batteste. Vi batteste contro il barbaro nemico, scrivendo nella storia del vostro reggimento e del vostro paese con lettere d'oro e di sangue i nomi di Megarba, di Assaba, di Ettangi, di Meng, di Tecniz. Forte sempre fra i primi, eroici nell'attacco, incrollabili nella difesa, e sempre teneste fede a quel giuro solenne prestato prima di partire. *(Vivi prolungati applausi)*.

Nei più fieri cimenti, dall'esempio, dalla voce dei vostri condottieri che accendevano contro l'oste avversario la virtù nostra friulana, ebbe sempre a sprigionarsi il vivido raggio che doveva segnarvi la via della vittoria. Così cingeste di gloria il nome del battaglione Tolmezzo, il battaglione «veterano» e la sua gloria fu santificata dal sacrifizio dei vostri fratelli caduti sul campo dell'onore.

Vi batteste, vi batteste contro la natura, contro il clima, contro le privazioni, contro le malattie.

Chi saprà dire le vicende della marcia meravigliosa al confine di Tunisia, marcia irta di difficoltà, sparsa di sacrifici, eppure valorosamente e felicemente compiuta? Chi ridirà le privazioni eroicamente sopportate, le rinuncie più dolorose consentite con animo lieto nel supremo interesse della Patria?

Quando ristava il combattimento o la marcia, cominciava il lavoro. Deposto il fucile deste mano alla vanga, al piccone, e segnaste con grandi opere di civiltà la nostra conquista.

Così s'afferma nel mondo l'italica stirpe: sa combattere, sa morire, sa vincere. Poi, dopo la vittoria, sa portare il progresso nel paese conquistato e nel far sorgere le sue opere civili discopre le preziose reliquie di monumenti meravigliosi che la antica gente latina già due millenni aveva colà costruito!

Non è una conquista; è un ritorno. Ed è la stirpe che ritrova sè stessa *(Fragorosi prolungati applausi)*.

Ora siete tornati. Non tutti. Molti di voi dormono laggiù. Caddero alcuni tra il fragor della mischia, nell'impeto glorioso dell'attacco e della vittoria, col nome d'Italia sul labbro e nel core.

Atlri men fortunati grandi ugualmente, si vider morire sul lettuccio da campo, arsi dalla febbre, uccisi dal male.

Onore a Voi, morti per la Patria! Voi vivrete eternamente nel petto degli italiani. *(Applausi)*.

Un sasso, un segno, un nome forse, indicheranno a Voi l'ultimo asilo. Quel sasso, quel segno racconteranno ai venturi le vostre gesta, ed eterneranno il nome vostro fin quando fia sacro e lacrimato il sangue per la Patria versato, e finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane.

Ora siete tornati.

Tornerete alle famiglie vostre, alla genitrice, alla sposa. Tornerete alle occupazioni di pace. Dopo aver servito la Patria con le armi, la servirete col lavoro, e sempre la vorrete grande e felice, poichè è per essa che un giorno apprendeste a disprezzare la felicità e la vita.

Simbolo di amore, di gratitudine, di ammirazione, a nome delle donne friulane, a nome di tutto il Friuli, io affido oggi al battaglione vostro il tricolore.

Io vorrei, come il Poeta poter raccogliere sui campi di Assaba, di Ettangi, di Tecniz i fiori vermigli delle vostre vittorie, ed intrecciare con essi una ghirlanda superba che incoroni degnamente questa bandiera.

Quei fiori li raccolgo, nei vostri cuori, dove fu gittato ed ha fiorito tal seme che ben può esserne lieta ed orgogliosa la Patria. Ma non soltanto la corona simbolica dei petali vermigli adornante la gloriosa croce di Savoia sarà serbata tra le pieghe di questo vessillo, serberà anche una parte, e la migliore, delle anime vostre; una parte, e la migliore della grande anima friulana.

Terminato il discorso il porta bandiera consegna il vessillo al cav. Spezzotti che lo bacia e poi lo rimette al tenente col. Caviglia che la prende e la dà al sottotenente Mazzoni.

(Il discorso del cav. Spezzotti, ascoltato con la più intensa attenzione sollevò in vari punti gli applausi: alla descrizione del giuramento si leva tra il pubblico e tra i soldati una visibile commozione alla fine scoppiano generali frenetici applausi. Il cav. Spezzotti, con frase felice, in cui vibrava un sentimento profondamente

sincero, è penetrato veramente nel cuore di tutti, trasportando il pubblico ad una manifestazione schietta ed imponente).

Discorso dell'avv. C. L. Schiavi

Indi parla l'avv. L. C. Schiavi, per la «Dante» di cui è il benemerito presidente onorario e pronuncia uno dei più felici discorsi, suscitando commozione ed entusiasmo. Ecco il discorso:

Adempio con animo commosso l'ambito, e da molti credo, incarico di offrire a nome della «Dante Alighieri» il diploma di Socio perpetuo al «Battaglione Tolmezzo», che, composto quasi per intiero di nostri comprovinciali, ha tenuto alto in Africa l'onore della bandiera nazionale, ed ha splendidamente confermato col valore e con la disciplina di fronte al nemico, la buona riputazione del Friuli fra le regioni d'Italia.

Questo bello e forte nucleo di giovani friulani al servizio della patria comune, legati da uno stesso giuramento e da uno stesso sentimento nazionale, pronti ad esporre la vita per compiere il proprio dovere mi par essi usciti da questa nostra terra la *Legione friulana*, che lasciò onorato ricordo nella difesa di Venezia nel 1848-49, nome che poi sempre conservò e tuttora conserva, perchè se lo era meritato. Forse nessuno di coloro che ne facevano parte, vivo oggi, ma a me piace immaginare i loro spiriti raccolti qui su questa spianata al cospetto delle Alpi, di fronte al Castello, e partecipare anch'essi con esultanza all'onore che tutto un popolo rende al Battaglione Tolmezzo, a questa rinnovata *Legione friulana*, che non durerà soltanto pochi mesi di lotta eroica, per poi sopraffatta, dal nemico, disperdersi, ma rimarrà costante invincibile a nostro presidio, a nostra difesa, di fronte a tutti. *(Applausi fragorosi).*

Pensate a ciò che era in quei giorni questo colle, questa spianata questo nostro Castello, che noi friulani amiamo come il simbolo parlante della nostra individualità tradizionale, quando lo occupavano le soldatesche straniere, quando echeggiava fra i suoi spalti un ostico linguaggio e i cannoni minacciavano con le bocche rivolte contro la città, pensate a quel che era allora questo Castello nelle cui carceri si rinchiudevano i detenuti politici, questa spianata le cui zolle furono bagnate dal sangue dei fucilati perchè amavano la Patria.

E dopo, fermato qualche istante il pensiero in cotesto passato che non è poi tanto lontano, volgete gli occhi d'attorno e ditemi se queste solenni e commosse e universali onoranze ai nostri soldati reduci vittoriosi da una impresa difficile e cruenta, non sia tale da strappare al vostro cuore un grido di entusiasmo, il grido di: *Viva i nostri Alpini! viva l'Italia! (Un grido unanime formidabile scoppia fra il pubblico: Viva gli Alpini! Viva l'Italia!)*

Soldati del Battaglione Tolmezzo! La «Dante Alighieri» è lieta e superba di aver potuto scrivere nel suo *Libro d'Oro* il nome del vostro Corpo vicino a quello dei marinai che compirono l'ardimentosissima scorreria dei Dardanelli.

I soldati ed i marinai d'Italia sono a fianco nel nostro *Libro d'Oro*, come lo furono sul campo sotto il vessillo nazionale.

Accogliete, o soldati, con la consueta semplicità propria degli uomini che sanno piuttosto operare che parlare accogliere i nostri sensi di grata ammirazione per le gesta che avete saputo compiere in quella terra, dove lavorando in opere di civiltà avete messo in luce le traccie della prosperità che i nostri progenitori vi aveano diffusa, quei nostri progenitori romani a quali voi ben potete paragonarvi per la tenacia e la serenità vostra.

Voi tornerete fra giorni alle vostre case e vi porterete con giusto orgoglio, il ricordo delle opere compiute, opere di guerra e di pace: la vostra vita, riprenderà il suo solito andare fra la famiglia ed il lavoro; voi gioirete di trovarvi ancora nei vostri paesi natali... E forse, tra breve, in una delle notti lunari, guardando al cielo stellato, ricorderete che anche laggiù, nelle terre dove cingeste d'imperitura gloria il nome del Battaglione Tolmezzo, v'era la luna... di raggi più sanguigni, forse, forse di volto men placido, corrucciato... e ricorderete di aver anche laggiù, per irresistibile impeto del cuore, intonato la cara villotta paesana

Oh ce biell lusor di lune...

(ilarità), e la tornerete con dolce malinconia a intonare... E forse un'altra delle nostre soavi e forti villotte ricorderete di aver intonato in quelle terre, nelle lunghe vigilie notturne:

Ie mi ha dit: choll su la spade
Va, combat di valoros;
Ti darai une bussade
Se tu tornis vitorios.

E vi riderà il cuore ricordando che la bussade, allora l'avete già ricevuta, molte *bussadis*... Ve le siete meritate!... *(Vivi applausi).*

Tornate, tornate serenamente orgogliosi alle vostre case, al vostro lavoro, ai vostri affetti: ma presso il confine della patria voi sentirete sempre vivo, anzi sempre più vivo in voi il sentimento di essere soprattutto italiani, pronti ognora alla chiamata della patria, e a prestare senza jattanza, serenamente e fermamente, il grido che sta ormai nelle vostre tradizioni: di qui non si passa!

Una grande ovazione saluta le ulteriori parole dell'oratore che riceve le congratulazioni dei vicini.

I ringraziamenti del ten. colonnello cav. Caviglia

Prende poi la parola il ten. col. Caviglia che dice:

Ringrazio commosso il gentile Comitato delle Dame Friulane del dono altamente patriottico.

Ringrazio per le nobilissime parole colle quali ci fu presentato, e per il saluto che proruppe dal cuore Friulano come un grido vibrante di affetto materno e di legittimo orgoglio all'indirizzo del battaglione Tolmezzo, reduce dai campi ormai passati alla storia, ove ricevette il battesimo del fuoco che fu anche battesimo di gloria. Le sue gesta son note.

Io ch'ebbi l'ambito onore di comandarlo, posso tutte brevemente compendiarle nell'affermazione più leale di soldato: che i prodi figli del Friuli e della Carnia forte e vigile come una sentinella avanzata, hanno compiuto con l'animo acceso di pura idealità, con generoso e sublime spirito di sacrificio, tutto ed intero il loro dovere, bene meritando della Patria.

E vada in questo momento e sempre il saluto ed il ricordo dei prodi caduti al nostro fianco; ed alle loro famiglie sia di virile conforto il pensiero che essi hanno scritto una delle più belle pagine affermanti la forza, la civiltà, la fede più sicura negli alti destini d'Italia, contribuendo al loro eroismo a conquistarle nel posto di prim'ordine al quale ha diritto per umana tradizione e per virtù del suo popolo. *(Vivissimi applausi).*

E giunga altresì l'eco della nostra esultanza o la vibrazione del nostro riconoscente affetto al valoroso fra i valorosi, il nostro colonnello cav. Cantore, *(scoppio di generali, entusiastici, prolungati applausi)*, esempio a noi tutti di ardimento intrepido, spirito alacre, temprato, previggente sempre, rimasto quale nume tutelare sul campo del dovere a presidio della nostra *intangibile* conquista. *(Nuovi entusiastici applausi).*

Lo stendardo che ricevo in consegna in questa cerimonia intima ma non meno certo eloquente, sarà custodito con amore filiale dai bravi alpini che delle alpi native ritraggono la forza indomita e l'impeto irresistibile — non solo come ricordo ma come monito e incitamento, come pegno e affermazione solenne che esso sventolerà, quale simbolo palpitante di vittoria ovunque fosse necessario per l'onore e la fortuna delle armi italiane. *(Generali applausi salutano le ultime parole del valoroso ufficiale).*

Discorso del generale Pirozzi

Parla infine il generale Pirozzi, comandante del Presidio e della Divisione di Cavalleria.

Egli si presenta con la maschia simpatica figura salutato dai battimani e dice:

Signore gentili, Donne generose!

Con singolare compiacimento considero il potere anche io dirvi grazie pel dono, simbolo della Patria, che Voi oggi quale segno d'amore in ricordo delle passate ansie, avete offerto ai componenti del Battaglione Tolmezzo, sangue del vostro sangue.

E son fieri gli uomini ai quali Voi con orgoglio di italiane, con affetto di madri, di sorelle tenere, consegnaste il bel drappo dai colori della Patria che il sole bacia coi suoi raggi più radiosi, felice anch'esso di illuminare questo Colle glorioso, il vasto piano sottostante, le Alpi, le nostre Alpi che ne circondano circonfuse d'azzurro.

Voi accompagnaste il dono col più affettuoso sorriso; così certamente fu, anche pensando alle parole che ha confidato ad un amico il prode tenente colonnello Caviglia l'intrepido ed accorto duce del Battaglione Tolmezzo. *(Vivi, prolungati applausi salutano il colonnello).*

«Voi potete, ha detto, essere superbi veramente dei vostri figli. Non uno dei friulani ha mai dato un passo «indietro. E le palle fioccavano. A «Tecniz, i Friulani vinsero la battaglia!».

E questo valoroso comandate che in sette battaglie vide il nemico in rotta, e questi ufficiali pur semplici e grandi e questi forti giovani, tutti quanti sono i tornati dalle lontane terre, da molti bagnate col sangue tutti che pur diedero prova di tanta fierezza di tanta nobiltà tutti hanno tremato nel vedere oggi al proprio battaglione affidare dalle mani delle donne d'Italia il sacro Vessillo intessuto di palpiti cosperso forse di lagrime doppiamente prezioso, perchè se egli fu vietato di accompagnare il Battaglione nell'arduo cammino per corso, si è potuto invece, con orgoglio fregiare col nome delle vittorie riportate.

E il vostro gesto, o donne, affermo commosso, trascende i limiti di una dimostrazione ristretta, o nel suo concetto e per la maestà che avete saputo dargli, appare come espressione di riconoscenza non solo verso i vostri concittadini, non solo verso altri reduci che ancora soldati sono qui presenti, ma come testimonianza di affetto anche a coloro che, pur vestendo la divisa del soldato, men fortunati degli altri, non poterono dare la loro mente, il loro braccio per la grandezza del Re, per l'avvenire della Patria. *(Entusiastici applausi).*

Grazie adunque, Signore buone, anime elette, Donne Friulane, grazie per gli alpini che qui vedete tornati, modesti e pur così gloriosi, per i soldati di ogni arma ch'io sono altero di rappresentare in questa ospitale nobile e magnanime città, grazie in ultimo in nome dei figli del forte Abruzzo che parimenti concorsero al miglior nome del Battaglione Tolmezzo. *(Vivissimi, interminabili applausi)* che hanno le mamme, le spose, le sorelle lontane, alle quali, prima ancora che arrivi l'eco dell'onore che si tributa ai loro cari, io mando il plauso ammiratore di noi soldati ed il vostro di amore infinito, indissolubile. *(Unanimi, entusiastici applausi.)*

Dopo la cerimonia

Finiti i discorsi, tutte le autorità e le signore passarono davanti al battaglione Tolmezzo e poi salirono di nuovo nel gran salone ove ammirarono la bandiera bellissimo lavoro del sig. Lorenzon.

Salì pure un drappello di alpini di scorta alla bandiera. Indi il portabandiera sottotenente Mazzoni uscì seguito dal tenente col. Caviglia, da una rappresentanza degli ufficiali di tutte le armi e del drappello.

Portatisi alla testa del battaglione formarono il corteo preceduti dalla Società Reduci e Veterani e Reduci d'Africa e dalle musiche militari e cittadina, e dai reduci decorati del 2.o fanteria.

Il corteo quindi discese per piazza Vittorio Emanuele e per Via Manin, Piazza Umberto primo, fra gli inni patriottici e continui evviva ed acclamazioni, il battaglione venne così accompagnato alla nuova caserma.

Il telegramma dell'on. Morpurgo e comm. Libero Fracassetti

Da Roma l'on. bar. Morpurgo ed il comm. Fracassetti spedirono il seguente telegramma, al cav. avv. L. C. Schiavi, presidente onorario della «Dante Alighieri»:

«Ad attestare la ininterrotta tradizione del patriottismo italiano, inestinguibile fiamma, siamo lieti e grati che Ella, antico soldato garibaldino, si faccia nella forzata nostra assenza interprete della ammirazione della «Dante» verso codesti forti e fieri alpini i quali in lontane terre, che seppero la potenza di Roma, arricchirono in nuove pagine gloriose la storia militare e civile d'Italia. Alla solenne attestazione d'onore che il Friuli rende al glorioso Battaglione Tolmezzo siamo con plaudente e commosso cuore partecipi.

Morpurgo - Fracassetti».

I telegrammi del comm. Renier e dell'on. di Caporiacco

Il presidente del Consiglio provinciale comm. Ignazio Renier che si trova a Roma telegrafa al Presidente della Deputazione cav. Luigi Spezzotti esprimendo il suo vivissimo rincrescimento di non poter presenziare alla cerimonia in onore degli Alpini del Battaglione di Tolmezzo ed unendosi di tutto cuore all'entusiasmo del Friuli, lo prega di rappresentarlo.

Il cav. Angelo Tamburini sottoprefetto di Cividale telegrafa di essere presente col cuore e col pensiero.

L'on. Gino di Caporiacco spedì al cav. Spezzotti il seguente telegramma:

«Pregoti rappresentarmi al saluto che Udine tributa al battaglione Tolmezzo valoroso manipolo di eroi degno della gratitudine dell'Italia intera».

Il telegramma del sen. di Prampero e comm. di Zoppola

Al cav. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale pervennero anche i seguenti telegrammi:

«Associomi tutta anima patriottica»

Senatore di Prampero.

«Prego rappresentarmi solenni odierne onoranze eroico Battaglione Tolmezzo».

Camillo di Zoppola

Il telegramma del Presidente della Deputaz. Prov.

In occasione della consegna della bandiera al «Battaglione «Tolmezzo» il presidente della deputazione provinciale inviò al colonnello Cantore il seguente telegramma:

Colonnello Cantore

MERG-CIRENAICA

«Fra il plauso di un popolo, gli eroici alpini del Battaglione Tolmezzo, ricevono oggi in sacro deposito il simbolo tricolore».

«A Voi, nobile artefice di spiriti forti, forte eccitatore di magnanime virtù trasvola oltre lo spazio grata ed entusiasta l'anima friulana».

SPEZZOTTI

Presidente deputazione provinciale

Tenente Antonio Graziosi
ferito nella battaglia di Assaba

Il banchetto degli ufficiali del "Tolmezzo,,

Gli intervenuti

Ieri sera, alle 19, ebbe luogo nella sala del Nuovo Ristorante il banchetto offerto dagli ufficiali dell'Ottavo Alpini agli ufficiali del battaglione Tolmezzo.

La sala era addobbata signorilmente, con profusione di fiori.

Il banchetto si svolse con la più cordiale animazione. Alla tavola d'onore sedevano il tenente generale Pirozzi, che aveva alla destra il colonnello Caviglia e il presidente della Deputazione provinciale, alla sinistra l'assessore cav. Emilio Pico in rappresentanza del Sindaco e il cav. Nicolotti in rappresentanza del prefetto. Il presidente della deputazione provinciale rappresentava il presidente del consiglio comm. Renier, che non potè intervenire perchè lontano dal Friuli.

Erano presenti circa 60 intervenuti fra i quali notammo i reduci del battaglione ten. col. Caviglia — cap. de Strobel — cap. Fantoni — ten. Rossi — ten. Belley — ten. medico dottor Bonaccorso — sottotenente Mazzoni — sottotenente Adami e gli altri tutti feriti ma rimpatriati prima: capitano Cavarzerani — cap. medico dottor Rostagno — ten. Bianchi — ten. Graziosi — ten. Alegre — ten. Vigna — sottotenente Pellarino.

Delle autorità erano invitati il cav. Nicolotti vice prefetto — cav. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale — cav. Pico per il sindaco — generale Pirozzi — generale Chinotto — col. Vercellana comandante il 13. «Monferrato» — col. Tamaio comandante il 20.o «Roma — Col. Benedicti comandante il 2.o Fanteria — col. Angelozzi comandante dell'ufficio fortificazioni — ten. col. medico Sanguinetti — magg. cav. Apellius comandante la Divisione dei RR. Carabinieri — cav. uff. dottor Marzuttini presidente della Società Reduci.

I brindisi

Allo spumante si alzò primo il generale Pirozzi porgendo un nobile saluto agli ufficiali del battaglione Tolmezzo ed ai loro capi, colonnello Cantore e Caviglia e fu applauditissimo.

Il sottotenente più giovane dell'ottavo Alpini presentò al colonnello Caviglia, a nome di tutti gli ufficiali, uno splendido mazzo di rose bianche, con nastri e dedica, accompagnando l'offerta con rispettose ed affettuose parole.

Seguì il brindisi del cav. Pico, a nome della cittadinanza udinese. Egli pronunciò parole elevate e degne della circostanza, che furono accolte con vivissimi, generali battimani.

Indi parlò il cav. Spezzotti, in nome della provincia, esprimendo la gratitudine del Friuli verso gli ufficiali che seppero disciplinare e condurre le milizie friulane a così fulgide vittorie, rendendole un'altra volta degne della tradizione millenaria per cui rifulse il carattere della gente friulana nella difesa dell'onore e del suolo della patria. Le sue parole furono accolte con generali applausi.

Con frase semplice, incisiva il colonnello Caviglia ha ringraziato per l'affettuosa dimostrazione, che riuscivo agli ufficiali del «Tolmezzo» graditissima.

Soggiunse, che ad essa non era, però, presente colui che ha costituito l'Ottavo reggimento e ne ha creata l'anima alpina, guidandolo alle segnalate vittorie.

Seguì il colonnello Tamaio, comandante del reggimento «Roma» che con frase geniale, dopo aver illustrato il valore della legione friulana, che fece rivivere il valore della camicia rossa, ricordò la grande figura del generale Tommaso Salsa, comandante illustre degli alpini, che li guidò alle più gloriose imprese.

Il colonnello Tamaio, che si rivelò magnifico oratore, fu interrotto spesso da applausi e alla fine salutato con vero entusiasmo.

Un lungo discorso del generale Chinotto, in cui fece un'efficace cronistoria della spedizione libica, fu accolte infine con approvazioni.

Molto bene parlò poi, come sempre, il cav. Marzuttini presidente della Società dei Reduci, rievocando le glorie del risorgimento e constatando con giubilo che le nuove generazioni sanno tenere alta la fama del valore militare italiano.

Semplice, affettuoso, efficace, suscitò vera commozione e riscosse entusiastici applausi.

Parlò infine il cav. Nicolotti salutando, applauditissimo, gli ufficiali alpini.

Il colonnello Giordana lesse in fine le adesioni. Eccole:

Aderirono per telegramma il Sindaco di Tolmezzo, generale Oro, ten. Campi, Senatore di Prampero, sindaco di Rioglato, Sindaco di Villasantina — sindaco di Moggio — ten. Nais ecc. ecc.

Dopo aver letto le adesioni, il colonnello Giordano, mandò un saluto al colonnello Cantore, dicendo che questi dopo aver creato il reggimento, gli creò una storia gloriosa.

Il banchetto terminò alle 11 fra i saluti e gli auguri fraterni.

Oggi Tolmezzo saluterà i suoi reduci

Ci telefonano 3 notte:

Domani Tolmezzo riceverà degnamente i suoi figli reduci dalla Libia, e si è formato un comitato per l'organizzazione.

Il paese sarà tutto inbandierato; si stanno costruendo archi trionfali.

Circa 100 saranno i valorosi che domani giungeranno per essere congedati, e con loro verranno pure il tenente colonnello Caviglia e diversi ufficiali.

Essi giungeranno col treno speciale gentilmente concesso dalla Società Veneta, alle ore 12.16.

Alla stazione si recheranno ad attenderli tutte le autorità civili e militari, la truppa qui di stanza, la banda cittadina, nonchè le società con bandiera e le scuole.

Tutta Tolmezzo insomma non mancherà di accorrere a portare il saluto ai suoi prodi.

Alle ore 13 avrà luogo un grande banchetto dove sono invitati gli ufficiali e soldati reduci.

Si spera inoltre di vedere anche il figlio del Battaglione Pasqualino Tolmezzo e certamente questo desiderio verrà appagato.

Nel pomeriggio la nostra musica terrà un concerto e la sera vi sarà illuminazione.

Domani vi daremo ampi particolari sullo svolgimento della patriottica festa.

Vedere in quarta pagina lettere da Cividale, Corno di Rosazzo, Tolmezzo S. Vito al Tagliamento e Palmanova

Un aeroplano austriaco vola entro il territorio italiano

Ci scrivono da San Giovanni di Manzano:

Oggi alle 13 un aeroplano proveniente dall'Austria, (evidentemente dalla scuola di aviazione di Gorizia) ha attraversato la linea di confine tra Visinale e S. Andrat e mantenendosi sempre all'altezza di oltre 500 metri (è passato sopra Dolegnano e San Giovanni di Manzano d'onde con una *virata* è ritornato in Austria, prendendo la direzione di Medea.

Gli aeroplani austriaci lungo la linea di confine è cosa d'ogni giorno cui nessuno più ci bada, ma lo sconfinamento di oggi è un fatto eccezionale e perciò noi lo rileviamo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 3 DICEMBRE)

Presidente Turchetti — giudici Pozzoli e De Socio — canc. Volpe.

I furti di biciclette nello scorso agosto

Nella prima quindicina di agosto, come si ricorderà, vi fu una, vera, diremo così, epidemia di furti di biciclette.

L'autorità di P. S. non ne veniva a capo di nulla, ma finalmente il vice brigadiere Fortunati riuscì a metter le mani sui ladri delle biciclette, che erano i fratelli Antonio e Mario De Lonti; veniva pure arrestato per sospetta complicità Dante Prauscello, allora direttore della Tipografia sociale.

I due fratelli De Lonti e il Prauscello vennero deferiti all'autorità giudiziaria, e il processo fu pertrattato nella udienza di ieri.

* * *

Ecco l'atto d'imputazione:

De Lonti Mario fu Cesare di anni 20 da Milano, detenuto dal 16 agosto 1913 — De Lonti Antonio fu Cesare di anni 31, detenuto dal 31 agosto 1913, da Roma, e Prauscello Dante di Giovanni d'anni 28 da Udine, rimasto detenuto dal 17 agosto al 30 agosto 1913, sono imputati:

I primi due di avere nei giorni 21 luglio, 1, 2, 11, 12, 13 15 e 16 agosto 1913 in Udine rubato a danno dell'avvocato Alceo Baldissera — Giovanni Agnoli — Daniele Sabbatini — Giuseppe Morelli De Rossi — Domenico De Luisa — Giuseppe Mizzau — Pietro Carlini — ing. Sergio Petz — Luigi Canciani — Enrico Broili e Argentino Zanon, undici biciclette del valore di oltre lire duecento ciascuna, involandole dal luogo dove si trovavano e precisamente nell'atrio del Tribunale, della Banca di Udine — Banca Cooperativa — della Banca Popolare Friulana — della Questura — della Banca d'Italia — della Società Veneta; con l'aggravante della recidiva specifica reiterata.

Il Prauscello è imputato del delitto di ricettazione per avere senza concorso nel reato di furto, ricevuto e nascosto in casa sua ed in camera della tipografia sociale di cui era direttore, le biciclette rubate dai De Lonti.

L'interrogatorio degli imputati

Mario De Lonti, primo interrogato, è negativo. Dice che egli e suo fratello venivano da Milano in bicicletta, e giravano per gli uffici della città offrendo in vendita oggetti di cancelleria!

Contestatogli che nel primo interrogatorio scritto ammise taluno dei furti, risponde che fece quella confessione per timore, essendo stato malmenato dagli agenti di P. S!

L'imputato si difende molto debolmente e cade in continue contraddizioni colle deposizioni scritte.

Ad un certo punto l'imputato si rivolge al pubblico e dice:

— «Fate silenzio!»

Il Presidente lo redarguisce severamente, minacciando di farlo uscire.

L'imputato continua a contraddirsi, e finisce col tacere.

Si legge l'interrogatorio scritto dell'imputato, che è un seguito continuo di contraddizioni e di cose inverosimili.

De Lonti Antonio, fratello del precedente, già parecchie volte condannato per reati comuni, è pure negativo. E' venuto con suo fratello a Udine nell'agosto di quest'anno, e si recò alla Tipografia Sociale pregando il Prauscello di dare occupazione a suo fratello o di raccomandarlo in qualche altro posto.

Anche questo secondo imputato è negativo, ma viceversa è un terribile chiacchierone; si contraddice spesso ma mai si confonde, ed ha sempre pronta la scusa per giustificare molto grossolanamente le più piccole circostanze contraddittorie.

Anche lui vendeva oggetti di cancelleria. Dice che è tutto falso quanto depone suo fratello Mario. Conobbe il Prauscello nell'Istituto Turazza.

Secondo l'atto d'imputazione i due fratelli si recavano per gli uffici, uno dei due saliva le scale e stava attento se venisse gente e l'altro *volava* una e anche due biciclette!

L'imputato dice che andava sempre solo a offrire gli oggetti di cancelleria poi continua a disdirsi e contraddirsi.

Prauscello dice che i due fratelli vennero da lui agli ultimi di luglio. Conosceva l'Antonio e perciò li ricevette. Ricevette in deposito le biciclette in piena buonafede, due biciclette erano nella cucina di casa sua e due nel sottoscala della Tipografia Sociale.

Antonio Lonti dormì soltanto qualche notte da lui.

Egli credeva che andassero a vendere oggetti di cancelleria (che li vide) come dicevano.

Gli disse pure che volevano fare dei contrabbandi, ma egli non vi credeva.

Su questa questione del contrabbando, risulta qualche contraddizione fra il Prauscello e Antonio Lonta, ma ambidue ammettono di averne parlato.

Anche il Prauscello si trova in qualche punto in contraddizione col suo interrogatorio scritto e non è molto chiaro nella sua deposizione.

All'udienza pomeridiana vennero udite le parti lese, che confermarono i furti patiti.

Il Pubblico Ministero concluse per la colpevolezza di tutti e tre gli imputati e chiese le seguenti condanne:

Antonio De Lonti 5 anni di reclusione — Mario De Lonti 4 anni e mesi — Prauscello 1 anno otto mesi e lire seicento di multa.

Un incidente pietoso

Quando Mario De Lonta udì le proposte del Pubblico Ministero cominciò a tremare e venne assalito da un insulto epilettico; si contorceva nella gabbia in modo da fare pietà! Nello spasimo della convulsione ruppe il vetro di una finestra.

Il fratello Antonio, un carabiniere e un alpino che si trovava fra il pubblico e subito accorse in aiuto del disgraziato, con molti stenti potevano tenerlo fermo.

Finalmente si potè portarlo fuori dall'aula e ricondurlo in prigione. Era accorso in suo aiuto anche il dott. Fabiani.

Il Pubblico Ministero si dichiarò dispiacente del caso doloroso; aveva proposta quella pena perchè meritata. Chiudeva raccomandando al Tribunale di prendere in considerazione la giovane età dell'imputato.

Le difese

L'avvocato Mossa concludeva chiedendo una pena mite per i due fratelli De Lonta, specialmente per il Mario.

L'avvocato Rubbazzer concluse chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato.

La sentenza

Il Tribunale condanna Antonio De Lonti a un anno e sei mesi di reclusione — Mario De Lonti a un anno e tre mesi di reclusione; manda assolto il Prauscello per non provata reità.

Un ringraziamento

Nel momento di lasciare la scuola non possiamo fare a meno di esternare la nostra soddisfazione alla paziente e gentile signorina Clotilde Deganutti, che, per mezzo del suo metodo chiaro ed efficace, ci rende ora facile l'esecuzione di qualunque modello.

Le allieve riconoscenti

Udine, 3 Dicembre 1913.

All'abile e intelligente signorina Deganutti vive congratulazioni per il successo della sua Scuola.

CRONACA CITTADINA

Importante riunione
per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato

Ieri presso la sede degli uffici del Consorzio Ledra-Tagliamento, presente la rappresentanza dello stesso consorzio, si è riunito il comitato promotore per la costruzione dell'acquedotto del Rio-Gelato.

Fra la rappresentanza del Consorzio Ledra ed il Comitato per la costruzione dell'importante opera,, si stabilì: di acquistare dal consorzio Ledra che si obbliga di concedere, la forza motrice per il sollevamento dell'acqua del costruendo acquedotto, nonchè di acquistare le sorgenti del Rio Gelato, le quali sono pure di spettanza del consorzio Ledra-Tagliamento.

A tacitazione di tali concessioni, il comitato per la costruzione dell'acquedotto, verserà al consorzio ledra, una volta tanto, la somma di lire 130.000 (centotrentamila).

E' vero che tale importo, supera molto la somma preventivata per tali concessioni, ma ripartendo la magigor spesa fra i singoli undici comuni a consorziarsi, ogni uno di questi, non avrà che un'aumento di circa lire 100 annue.

La totale spesa per la costruzione della grandiosa opera, — da compartirsi fra gli undici comuni favorevoli, è di circa due milioni e trecentomila lire, somma, che a prima vista pare favolosa, ma che porta ad accurato esame e confrontata ai molteplici e grandiosi vantaggi che l'opera, tanto attesa, porterà ad una vasta e fertile plaga del nostro ubertoso Friuli, viene da tali vantaggi largamente compensata.

Sormontata così la grande difficoltà, che era quella dell'accordo col consorzio Ledra l'attuazione del progetto almeno si ha il diritto di ritenerlo, sarà ora un fatto compiuto e siamo certi che il solerte ed infaticabile comitato, saprà e vorrà accontentarsi di costituire il consorzio con gli undici comuni favorevoli — che già deliberarono la spesa, trascurando ed abbandonando gli altri sette, i quali pure avrebbero necessità di una buona acqua potabile, ma che non ritennero e non sentirono il bisogno di far parte del consorzio, — e ciò per non incontrare nuovi ostacoli e nuovi ritardi per l'attuazione del progetto.

Gli acquisti per la Galleria Marangoni
all'Esposizione

Quest'anno la galleria s'arricchisce d'un numero considerevole di opere, parte, comperate ed in parte donate di autori friulani.

La commissione composta dal cav. G. del Puppo e G. de Paoli e Domenico Marzoni, nella seduta odierna si è decisa per le opere seguenti.

«Fanciullo malato» del Gasparini; «Ora d'oro» di Flumiani; «Studio di testa», del Sendresen; «Chiesa del Castello» di G. Moro ed un'acquaforte della Sigra Frattina.

Nella scelta dei lavori la commissione doveva tener conto che gli autori non avessero superato i quaranta anni di età, e che possibilmente non fossero già rappresentanti con altre opere in galleria,, come per il Davanzo ed il Vittore Carignci.

Delle singole opere ora assicurate alla Città, si ebbe già occasione parlarne con favore nella prima rivista dell'Esposizione e certo potranno sostenere vantaggiosamente il confronto con le altre, raccolte nella galleria cittadina.

L'atto dell'acquisto non potrà a meno di stimolare la facoltà di ogni artista a fare sempre di più, in pacifica gara con se stesso e con gli altri, la cui benefica influenza speriamo si appaleserà decisa nelle prossime Esposizioni che il gruppo di Udine degli artisti friulani sappiano ha in animo di periodicamente organizzare.

Di un'altra bella serie di opere la galleria, per l'interessamento della commissione verso gli autori entrerà in possesso, il Giovanni Mayer di Trieste ha donato la sua raccolta di sette medaglie, il Calligaris, una delle sue mirabili lampade in ferro battuto «di Bellule», Mario di Montececon il bronzo «Mia madre», il Canciani «Paesaggio», doni che mostrano quanto stia a cuore ai nostri artisti l'istituzione cittadina.»

Bologna contro Udine

Domenica 7 alle ore 14.30 al nostro campo dei giuochi si svolgerà la settima gara eliminatoria per il Campionato Italiano di Ia Categoria.

Ospiti della nostra Associazione del Calcio saranno i rosso-bleu del Bologna F. B. C.

I bianco-neri non dovrebbero lasciarsi sfuggire l'occasione di frenare i giuocatori Bolognesi.

Il Bologna sarà a Udine, probabilmente in questa formazione:

Fontana — Grassi — Palmieri — Sala — Della Valle I.o — Fini — Donati — Della Valle II.o — Badini Rivas — Brunè.

Per le scuole di economia domestica

Ieri si è riunita sotto la presidenza del comm. Pecile la commissione speciale per le scuole di economia domestica.

Preso atto dell'aiuto promesso dai Comuni di Martignacco e di S. Giorgio di Nogaro e degli acquisti fatti per l'arredamento e funzionamento della scuola deliberò di dare — con il consenso della spettabile commissione pellagrologica provinciale — sollecita attuazione ai corsi stessi.

Commissione per la costruzione di una carta storica del Friuli nel Medio Evo

La Commissione nominata dalla Presidenza della Società Storica Friulana per lo studio del piano relativo alla costruzione di una Carta storica del Friuli nel Medio Evo, proposta con plauso dal segretario della Società, Luigi Suttina al Congresso di Pordenone, è riuscita così composta: Battistella cav. prof. Antonio presidente — Bertolini prof. G. L. — Degani mons. Ernesto — Franginane march. Luigi — Panciera di Zoppola conte comm. Camillo — Paschini sac. prof. Pio — Rinaldi prof. Umberto — Suttina Luigi.

Una caduta dal Colle del Castello

Finita la patriottica cerimonia della Consegna della bandiera al battaglione «Tolmezzo» il pubblico volle arrivare presto in Piazza V. E. o in Piazza Umberto primo.

I giovani, naturalmente, procuravano di raggiungere la meta a salti, a sbalzi.

L'operaio panettiere Colaetta Felice Felice fu Giovanni di anni 16, di Paderno, addetto al forno Galliussi in Pracchiuso, volle scendere per le pendici del colle. Scese dalla parte che conduce alla pesa, ma causa l'umidità sdrucciolò e gli fu impossibile di fermarsi. Giunto sull'orlo della pendice spiccò il salto, ma per la corsa disordinata saltò malamente e cadde nella sottoposta rampa.

Il vigile urbano Novello gli fu subito vicino e vedendo che il giovane stentava a rialzarsi chiamò il dottor Liuzzi che si trovava a breve distanza.

Il dottor Liuzzi ordinò l'immediato trasporto del Colaetta all'Ospedale. Il vigile Novello eseguì subito l'ordine del medico e trasportò il ferito con vettura all'Ospedale ove fu visitato ed accolto.

Il Colaetta cadendo si era fratturata la tibia sinistra: ne avrà per circa un mese e mezzo.

Un lutto

Ci viene comunicata una triste notizia: Ieri mattina è morto il signor Quinto Visentin, ragioniere capo al Monte di Pietà.

Era un diligente e coscienzioso impiegato ed ottimo, sotto ogni rapporto, con quanti lo conoscevano.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
Il "Grand „ Guignol

Il cav. Alfredo Sainati e Bella Starace-Sainati hanno ritrovato ieri sera nel nostro pubblico l'ammirazione entusiastica e vibrante. E non può essere altrimenti. Poichè l'arte di questi due eminenti artisti ha caratteri di verità così sincera ed è fondata su temperamenti tanto vivi di sentimento che lo spettatore si sente avvinto alla scena da un interessamento invincibile. Se a ciò si aggiunga il genere di lavori che essi di solito rappresentano, lavori che sembrano burrasche di passione brevi e forti come uragani, sospinti a correre verso la fine con la rapidità della folgore e colla violenza del destino, si spiega l'applauso frenetico del pubblico che scatta e intensamente consente.

Ma Alfredo e Bella Sainati non sono artisti che contino soltanto sull'effetto del colpo di scena. Essi rendono viva la scena con la loro personalità caratteristica, la riempiono con l'espressione simpatica e fresca della semplicità, la costringono in quadro che rifulge di luce e di colore.

Così ieri sera essi furono salutati da acclamazioni scroscianti non solamente dopo «Al rat mort» e Al mulino», due atti che conoscevamo già e che appartengono al repertorio della forte satira granguignolesca, ma anche dopo i due atti del «Transfuga» commedia che nella trama ci ricorda «I Disonesti» del compianto Gerolamo Rovetta e che finisce borghesamente senza cadaveri. Un marito, galantuomo e lavoratore e con una bella moglie, è segretario presso un ministero. Senonchè i suoi meriti sono riconosciuti dal Ministro per le raccomandazioni di un commendatore amico di casa, ed egli finisce di diventare capo agbinetto di Sua Eccellenza, con grande soddisfazione generale. Ma il mondo naturalmente parla ed ascriva la promozione più che ai meriti del marito a quelli della moglie e all'amicizia del commendatore. Ed il marito che, come dicevamo, è un galantuomo in buona fede, non trova un cane di amico sincero che lo avverta di ciò che si racconta sul conto suo, perchè molti pensano di far cosa sconveniente avvertendo di certe cose e preferiscono di cavallerescamente credere che l'intervento lo abbia già saputo ne sia bell'e contento. Ed il povero marito deve sapere la cruda verità da un funzionario infedele, da lui scoperto e denunziato.

Una cosetta dunque non nuova e niente straordinaria, ma di buon valore scenico, concisa e breve. Fu applauditissima.

Questa sera la compagnia Sainati che conta buonissimi elementi, come la Van Riel, il Cittadini, il Belsani, ecc. avrà certamente un secondo successo.

Si rappresenteranno i seguenti lavori: «L'orribile esperimento», dramma in due atti di De Lorde e Binci; «La porta chiusa», due atti di Francheville; «Un gentiluomo», scena comica in un atto.

Teatro Minerva
Cinema. Varietà

Programma straordinario per giovedì 4 dicembre:

L'ISOLA DI MALTA. — Splendida assunzione dal vero.

IL DRAMMA DI BELL'ORRIDO. — Emozionante azione drammatica in due parti.

COME PRESI MOGLIE. — Comicissima.

Dopo le rappresentazioni cinematografiche si produranno:

ENZO TACCI il divo melodista napoletano, con repertorio Piedigrotta.

KIN AND BROWN. Celebri ciclisti comici.

RECENTISSIME

Una dimostrazione a Trapani

TRAPANI, 3. — Oggi verso le 11 e mezzo circa 1500 contadini radunati dalla lega socialista di Trapani e Calatafimi si adunarono in un piazzale fuori della città e poi vi entrarono per fare una dimostrazione di protesta contro alcuni arresti fatti a Calatafimi e per provocare la liberazione degli arrestati.

Dopo aver percorso le vie della città emettendo molte grida, si recarono davanti alla Prefettura, dove le grida furono rinnovate con grande tumulto.

La forza pubblica invitò i dimostranti prima a finirla; poi non volendo essi desistere fece le intimazioni legali di scioglimento.

Non valendo neanche questo, si chiamò la truppa e si procedette allo sgombero della via. Vi fu una viva colluttazione in cui rimasero feriti il capitano e il tenente dei carabinieri, qualche funzionario e venti uomini della truppa. La folla venne alfine dispersa. Sono stati operati una ventina di arresti.

Il duca degli Abruzzi e la nostra squadra
in Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA d'EGITTO, 3. — Il duca degli Abruzzi assistette iersera al riuscitissimo ballo offerto da Yakan pascià. Quattrocento erano gli invitati. Intervennero i ministri, i consoli, il governatore, gli ufficiali inglesi, tedeschi, austriaci e italiani. Nel pomeriggio vi fu una festa magnifica a bordo della *Regina Elena*. Vi intervennero il principe Mohamed Alì rappresentante del Kedivè. La squadra italiana parte domani. Le feste durante il soggiorno della squadra furono improntate a grandissima cordialità, specialmente il duca degli Abruzzi fu sempre festeggiato nelle strade. La folla lo riconobbe e gli fece dimostrazioni di viva simpatia. (*Stefani*).

Un grande incendio a Milano

MILANO, 3. — Stamane, verso le 6, scoppiò un violento incendio nel pastificio Vittorio Battilana, a Sesto San Giovanni. Il fuoco andò rapidamente conquistando gran parte del fabbricato. L'incendio destò vivissimo allarme, essendovi pericolo che si propagasse a qualcuno dei caseggiati circostanti. L'allarme svegliò la popolazione, che si riversò nelle vicinanze del caseggiato in preda al fuoco. I pompieri del luogo cominciarono subito la lotta contro l'incendio. Intanto, avvertiti i pompieri di Milano, essi accorsero sul luogo.

Il pastificio fu completamente distrutto con tutto il macchinario.

Andò pure distrutta la fonderia Lavezzari, che aveva i suoi locali sottostanti al pastificio.

Durante il lavoro di isolamento i pompieri ed i carabinieri di Sesto compirono atti mirabili di coraggio e di abnegazione. Un pompiere, Michele Arienti, rimase piuttosto gravemente ferito. I danni dell'incendio sono rilevanti.

L'arbitrato fra l'Italia e l'Uruguay
per una vecchia questione

MONTEVIDEO, 1. — Fu firmato ieri, salvo ratifica, il protocollo fra l'Italia e l'Uruguay, avente lo scopo della definizione, per via d'arbitrato, della questione relativa al brigantino italiano *Maria Madre* che si protraeva da vari anni. Il Re del Belgio ha graziosamente accettato d'essere alto arbitro fra i due stati. (*Stefani*).

Uno scontro dei francesi coi senussiti
a sud di Bengasi

BENGASI, 3. — Giunge notizia che sarebbe avvenuto uno scontro nell'Uadi tra francesi e senussiti.

Questi avrebbero avuto trenta morti, fra cui Ebuclanal, capo dei Allogarba a sud di Bengasi. Si dice che il Senusso voglia concentrare i ribelli nel campo di antelat a novanta miglia a sud est di Bengasi.

Il principe di Wied accettato dalle Potenze

COLONIA, 3. — La *Koelnische Zeitung* riceve da Berlino che le dichiarazioni delle grandi potenze approvanti la candidatura del principe Wied al trono d'Albania sono ora tutte giunte a Berlino e si porteranno a conoscenza del principe.

La Duma e le imposte

PIETROBURGO, 3. — La Duma respinge con voti 130 contro 119 cinque estensioni e il disegno di legge del governo per l'aumento della imposte compresi i beni immobili nelle città.

IL CAMBIO

ROMA, 3. — Il cambio per domani è 100.05.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dopo lunga e penosa malattia, cessava di soffrire, a Vienna

GIUSEPPE MICHITCH

ragioniere al Municipio di Vienna

La moglie Vittoria Scala, le cognate Maria e Adele Scala, il cognato Celestino Ceria, coi parenti tutti, danno il triste annunzio.

Il trasporto della salma alla tomba di famiglia nel Cimitero di Udine, avrà luogo oggi partendo dalla stazione di Udine, alle ore 14.

LA PRESIDENZA DEL COLLEGIO DEI RAGIONIERI DELLA PROVINCIA DI UDINE, prega i colleghi ad intervenire ai funerali del

Rag. QUINTO VISENTIN

che avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via Giuseppe Tullio N. 6.

CRONACA PROVINCIALE

Da CORNO DI ROSAZZO
La scuola popolare di musica - Pel Patronato scolastico

Ci scrivono 3 (n):

Vi informammo giorni sono della lodevole iniziativa della presidenza di questa Società di Mutuo Soccorso di istituire pei soci e loro figli, nonchè per gli estranei al sodalizio, con un lieve aumento di spesa, una scuola di musica affidandone l'insegnamento al distinto maestro R. Tomadini di Cividale.

Possiamo oggi con piacere annunziare che detta scuola è ormai un fatto compiuto.

Le lezioni sono già cominciate lunedì 1 corrente e a frequentarle si presentarono 15 alunni.

Ma è quasi certo che questo numero aumenterà sensibilmente alla prossima lezione del giorno 8 corrente.

Si raccolgono intanto anche le iscrizioni per la scuola d'arco, che sarà iniziata appena gli iscritti saranno almeno una quindicina.

*** Aveste già notizia della nomina fatta di recente da cotesto R. Provveditore agli studi dei signori Franz dottor Attilio — Serrano rag. Clodimiro — Baulini Vincenzo, assessore supplente del Comune — maestra Ester Crainiti e nob. Maria Mimiola a membri del Consiglio amministrativo straordinario del locale Patronato Scolastico a norma del regolamento 2 gennaio 1913 N. 604.

Siamo ora informati che i signori Baulini e le signore Trainiti e Mimiola hanno rifiutato l'onorifico incarico, sicchè il Consiglio amministrativo non potrà iniziare i suoi lavori presto, come il R. Provveditore raccomandava.

Da CIVIDALE
Biciclette involate - Disertori austriaci - Un deposito di immondizie

Ci scrivono 3 (n):

Ieri col medesimo sistema, vennero involate due biciclette, una momentaneamente lasciata dal proprietario Del Basso Luigi, vicino la porta della trattoria alla Gastadella; l'altra di ragione di una guardia di finanza abbandonata per un istante, vicino l'ingresso della farmacia Podrecca.

L'una e l'altra vennero inforcate e.... via.

Le indagini per ricuperarle finora non ebbero buon esito.

*** Anche oggi un soldato di fanteria austriaca disertore, venne dai Reali Carabinieri tradotto a Udine, per le prescritte formalità.

*** Vicino al ponte del Viale Principessa Elena, alla vista dei passanti si è formato un indecente deposito di immondizie.

Per incarico avuto raccomandiamo all'ufficio di pulizia urbana di provvedere e di contravvenzionare se del caso.

Da TOLMEZZO
Morte accidentale

Ci scrivono 3 (n):

D'Orlando Agostino fu Valentino di circa 60 anni, nonzolo della Chiesa di Terzo stamane nel tornare dal molino ov'era stato a far macinare del grano, percorreva una strada campestre laterale al torrente Domesteana e colto da malore (poichè sembra andasse soggetto a convulsioni epilettiche) cadeva nello stesso torrente e malgrado contenesse poca acqua vi soccombeva.

Alle ore 11.30 alcuni abitanti di Terzo lo rinvennero già cadavere colla testa immersa in pochi centimetri d'acqua, aveva sulle spalle il gerlo contenente il sacco colla farina.

L'autorità Giudiziaria avvertita della disgrazia provvide per la rimozione del cadavere.

E' doloroso il constatare che il povero D'Orlando aveva un figlio soldato negli alpini il quale in Libia combattè da valoroso coll'eroico battaglione Tolmezzo ed era giunto ieri a Udine, per cui altri due suoi figli si recarono in cotesta Città per abbracciare il reduce che doveva essere congedato e accompagnarlo a casa ove l'attendeva ansioso il povero genitore, ma la sventura non permise a quel caro uomo di abbracciare il figlio pel quale aveva sofferto assai e spesso ritenendolo vittima del piombo nemico.

Al valoroso superstite ed alla intera famiglia D'Orlando presentiamo le nostre sentitissime condoglianze.

DA S. VITO al Tagliamento
Reduce dalla Libia

Ci scrivono 3 (n):

Oggi è arrivato dalla Libia dove ha preso parte a parecchi fatti d'arme il bersagliere dell'11.o reggimento, Jus Antonio di Gleris. Gli amici gli hanno improvvisato una simpatica dimostrazione.

Da PALMANOVA
Disgrazia

Ci scrivono, 3, (n.):

Nel pomeriggio d'oggi certo Luciano Musuruano figlio del fornaio Pietro Musuruano rientrava da porta Udine guidando un cavallo che trainava un piccolo carro scarico. Giunto all'incrocio della Pretura volle eseguire la curva forse senza convenientemente rallentare la corsa, e si trovò dinanzi improvvisamente una prolunga del 20.mo Roma condotta da alcuni militari.

Il cavallo del Musuruano rimase impigliato con quelli della prolunga ed una ruota della stessa gli spezzò una zampa.

Fortunatamente il ragazzo ed altri due suoi fratelli minori rimasero completamente incolumi.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.65, Londra [sterline] 25.46, Germania [marchi] 124 17 Austria [corone] 105.55 Pietroburgo [rubli] 267 81 Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 22 Turchia [lire turche] 22 93

Chiusura Borsa di Milano, 3

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 99.—, fine novembre idem 99.30 idem 3.1[2 0[0 98.25

Azioni: Banca d'Italia 1433 Banca Commer. Ital. 261.—, Credito Ital. 832 —, Ferrovie Medit. 1454.— Naviga. Gen. It. 414.—, Società Veneta 124 20. *Azioni*: Londra 15.26. Svizzera 100.45.

Chiusura Borsa di Genova, 3

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 99.10, id. id. fine novembre 99.32 Italiana 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1433.— Banca Commer. Ital. 831.50 Credito Ital. 544 50 Ferrovie Merid. 537.—, id. Medit. 261 50, Nav. Gen. Ital. 414.50, Raff. Ligure Lombarda 313.—, Acciaierie Terni 525 Eridania 558.—, Ansaldo Armstrong e C. 275 50

Chiusura Borsa di Parigi, 3

Rendita Francese 3 0[0 98 65, Italiana 3, 1[2 0[0 85.10, Cambio Londra a vista 25 30. Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 72 3[8 Obblig. Ferr. Lombarde 263 Cambio su Italia 99 31 Rendita Turca 87 45 Rend. Russa 1891 42.1 id. 1906 101.20. id. 1900 90 70. Portoghese 64 6 Banca Commerciale 828

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5 D 8. 10 A. 10 14, A. 15 59, D. 17.15, O. 18 55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.55, D. 11.25, A. 13.16, D. 15.35, A. 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7; O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 7,27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.50 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.35 - 11.41 - 15.4 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 17.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. 11.4. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19.25